

PRO SCHOLA

I.

Ermes – Ermetismo – Scuola Ermetica.

Attualmente gli studi sulle forze emanate dall'organismo umano e sugli stati della mentalità che accompagnano, precedono o seguono i fenomeni così detti *psichici*, hanno fatto dei progressi meravigliosi, tenuto conto della servilità della coscienza religiosa degli uni, e delle negatività delle persone più colte e di fama assodata, ad accettare novazioni scientifiche che distruggono metodi ritenuti fin oggi per ottimi. Se un dubbio persiste in coloro che dell'esperimento hanno constatato la verità, è limitato a questo: si deve accettare o no l'ipotesi spiritica? Cioè ai fenomeni di proiezione di materia vibrante è connesso l'intervento di spiriti di morti, di personalità mentali intelligenti, libere da corpo umano, in cui hanno vissuto?

Molte parole nuove si son costruite per indicare queste o quelle varietà di manifestazioni, mentre la scoperta della legge, nei limiti della quale i fenomeni si realizzano, è lungi dall'essere una conquista concreta.

Senza il corredo moderno di vocaboli e di esperienze ordinarie, fino a pochi secoli fa questa materia era in una scuola filosofica misteriosa e curiosa che si proclamava *ermetica*.

Nella parola che qualifica questa filosofia trovo gli attributi dei suoi mezzi di ricerca e di realizzazione:

Ermes è il Mercurio alato dei Fenici e dei Romani; forse dall' *'huerma* ebraico lo trassero i Greci; perché tale parola valeva sottigliezza, astuzia, sagacità, e Mercurio ci appare nei miti antichi appunto come astuto e sagace, ambasciatore degli iddii, e se né fa venire l'origine dall'ebraico *marcor*, mercatura e quindi il trafficante per inganno sottile, il mariuolo. Orazio cantò

*Callidum quidquid placuit jocosum
Condere furto.*

Corrispondente all'Anubi egizio¹ che si dipingeva con la testa di cane, volgarmente per indicare la costellazione della Canicola, jericamente per indicare le qualità vigili e sotto un certo aspetto, con un serpente che si aggroviglia al corpo, all'orientale *esch caleph*, *vir canis*; si disse anche Esculapio inventore della medicina e custode della vita.

Quindi *Ermes*, Anubi, Mercurio, Esculapio vollero indicare l'identica proprietà mentale che ci congiunge alla verità dei cieli antropomorfi divini delle religioni simboliche di una volta.

Nel linguaggio greco *Ermes* e Mercurio e Tempio²: la facoltà di interpretare si chiamava *ermenìa* ed *ermenevs* l'interprete: *ermenevo* significava insegnare: *ermoglifi* l'arte dello statuario, la scultura, cioè l'espressione plastica delle forme mentali. *Ermeneutica* e l'interpretazione dei libri sacri antichi.

¹ *Ermanubi* lo chiama Plutarco, il quale riferisce che fu figlio adultero di Nefte, sposa di Tifone, e di Osiride. Iside, saputo dell'abbandono del bambino, lo ricercò e lo allevò ed Anubi divenne il custode della dea, nello stesso modo che i cani custodiscono l'uomo. Virgilio lo chiama *Latrabor*.

² Ermh-ou Ermes e Ermho-peion Templum.

Quindi filosofia ermetica fu la filosofia sottile, capace d'interpretare e far manifestare l'*Ermes*, quindi scienza per eccellenza, penetrativa della parte più misteriosa del nostro campo mentale, ed *ermetista* si chiamò l'artista che metteva in pratica e realizzava i predicati dell'ermetica come scienza sottile al punto da crederla divina.

In fondo l'*Ermes* è l'intelletto della forza divinizzante l'uomo.

Il poeta nei momenti di estro (*istros* furore) – il matematico che risolve problemi arditissimi – il fisico che trova una legge e la prova - un oratore che seduce un'assemblea – un musicista che incanta i suoi uditori – sono manifestazioni dell'*ermes* intelletto sottile delle più alte pulsazioni ipercerebrali.

La filosofia ermetica è la scienza che ricerca questo dio inafferrabile e lo fissa.

Così tutte le utopie del bene, del divino, dell'altissimo sono materie ermetiche.

L'*Ermes* volgare è il Mercurio trafficante che si manifesta nella necessità di adattamento della vita all'ambiente, l'*Ermes* filosofico, il Mercurio generoso che monta all'Olimpo dove gli dei si sollazzano e ricerca, se è possibile, l'elixir di lunga vita e la trasmutazione del piombo in oro.

L'*Ermes* volgare dà il successo della vita pratica, il buon cittadino utilitarista, rispettato, arricchito, spesso decorato e premiato. L'*Ermes* filosofico o dà il telegrafo senza fili e il velivolo, o apre la porta del manicomio.

Ho detto che tutte le utopie generose sono ermetiche, perché tutte le utopie che oggi, informate ad un ideale di bene, non lo raggiungono, diverranno la realtà del domani. La storia di tutte le civiltà è piena di questi esempi; così i popoli conquistarono la libertà di coscienza, così fu inventata la macchina a vapore, così l'utopia della pace sulla terra regnerà tra i popoli e diventerà carne e realtà.

Nell'*Ermetismo*, simbolica fonte di verità assoluta e relativa, tutti possono cercarvi il compimento del proprio desiderio: più alto è il fine, più nobile è l'*Ermes* che lo propizia.

II.

La Medicina Ermetica.

Le forze occulte, cioè non palesi, emananti dall'organismo umano, ermeticamente ed idealmente si possono dirigere a tutte le adattazioni possibili. La magia, nel suo concetto osirideo, dovette essere concepita come lo stato completo di possessione ermetica, perché fu sinonimo di scienza per eccellenza che nessuna realizzazione arrestava o trovava impotente. Ma perché le cose siano ridotte alla povertà singola dei casi pratici, occorre che qualunque persona voglia studiare in sé e fuor di sé questa applicazione delle sue facoltà, non volgarmente studiate, si proponga un fine a raggiungere.

La nostra scuola (S. P. H. C. I.) onde nei suoi discepoli si determini un *movente* di azione e un *controllo* di esperienza, non si occupa che di sola **Medicina Ermetica**.

Questa *Medicina Ermetica o Divina* (cioè di origine dei poteri divinizzanti dell'uomo) esiste? Può esistere? è una utopia? Una favola? Un simbolo?

Dobbiamo ricercare e provare, praticamente e scientificamente, con metodo positivo.

Le scienze mediche hanno fatto negli ultimi due secoli dei progressi immensi. Giorno per giorno, ingegni di primissimo ordine e sperimentatori indefessi, nei laboratori, nelle università, negli ospedali, danno prova mirabile della responsabilità critica dell'ingegno umano, che tenta di rapire alla Natura il secreto mai raggiunto della vita sana, col fine

nobilissimo di controbattere il dolore e far rinculare la morte. Quando un *medium* scrivente indovina un rimedio o un magnetizzatore riesce a sollevare un corpo egro per poi cantare un inno di disprezzo alla scienza *ufficiale*, si commette una ingiustizia grossolana contro coloro che si hanno dato un complesso stupefacente di osservazioni precise, che concorrono alla formazione di un'arte infallibile, che è l'ideale scientifico del dimani.

Dalla anatomia indiziaria dell'evo medio imperfettissima, alla topografica e comparata contemporanea, corre un abisso. La clinica, la patologia medica e chirurgica, la chimica analitica, l'istologia, la tecnica chirurgica, la diagnostica, la biologia, la fisiologia, la microscopia sono pietre angolari di un monumento insigne di sapienza sperimentale per conquistare un potere benefico contro un principio morboso *unico*, che determina o il dolore o la morte. Ed è scienza indiscussa nei dati positivi della osservazione continua.

Ai nostri giorni l'insuccesso di questo gruppo di scienze nella pratica dell'applicazione è addebitabile alla sola deficienza della terapeutica, intorno alla quale si delineano le divergenze delle scuole, perché tutti i metodi sono insufficienti nelle applicazioni delle premesse, perché il *principio vitale*, che dovunque e comunque si manifesta, è qualche cosa di così imponderabile, di così oscura origine, che dove non interviene energico sotto il facile stimolo di un medicamento biochimico, l'uomo della scienza è impotente a guarire la più sciocca forma o manifestazione di morbo.

Allopatrici³, omiopatici⁴, isopatici⁵ e tutti i singoli scopritori di metodi nuovi e di medicine portentose, in terapeutica si equivalgono. Arrivano dove un elemento misterioso lo permette, si arrestano dove lo stesso elemento, padrone della vita e della morte, si arresta⁶.

Tutti gli ingredienti, che la natura ci offre, sono messi in moto per arricchire la farmaceutica e colpire l'immaginazione del paziente. Minerali, metalli, vegetali, veleni, prodotti organici, bagni di luce, acque d'ogni specie, elettricità, vegetarianismo, sieri, tutto l'umanità prova. Quando tutto è insufficiente, il condannato dalla scienza ricorre, ultima speranza, alla fede di un aiuto divino o se ne muore.

Chi non ha mai visto la sala o un dispensario di ospedale, non potrà mai formarsi una esatta idea della quantità immensa dei dolori umani che la scienza è impotente a guarire – né della grande stanchezza che prende un uomo di pratica innanzi alla insufficienza dei mezzi nostri, che cozzano contro il male inevitabile. La tubercolosi, il diabete, il cancro non si curano ancora ... ma le cose più apparentemente semplici restano ancora un mistero: l'emicrania, per esempio, non si vince in mille casi ribelli⁷.

³ *Contraria contrariis curantur.*

⁴ *Similia similibus curantur.*

⁵ Cura con gli stessi prodotti morbosi specifici i diversi mali che specificamente invadono un organismo sano. Jenner, col vaccino, fu isopatico per prevenire il Vaiolo. Il *tuberculinum* e isieri a base di attenuazioni sono isopatici. Dall'*isos*, eguale.

⁶ Questa ignoranza sul principio vitale, la sua maniera di svolgersi o di dissolversi è la causa della misteriosa necessità di creare un dio, di cui si paventa l'ira perché se ne ignora la legge di funzione. La vita umana era rappresentata da una matrona vestita di verde, la speranza, con una corona sul capo di spine e rose, l'alternativa delle sofferenze e delle gioie.

⁷ La rassegnazione al dolore e il dolore come necessità sono concetti *mistici* (cioè dei *misti* quasi *profani*) di fronte agli iniziati che rappresentavano la scienza e la coscienza dell'uomo. La scienza non può accettare la premessa del dolore *necessario*, se no lo sprone dell'utopia ermetica dell'abolizione del dolore manca. Se procediamo dal presupposto che il dolore fisico, p. es., è una necessità inevitabile, dovremmo chiudere le università che insegnano la pratica medica, mentre la *civiltà* è caratterizzata appunto dalla somma dei progressi umani che eliminano le sofferenze maggiori della barbaria. Cito un esempio nella *igiene* che è scienza recente, dopo l'imbarbarimento della società romano greca, il quale abolì il bagno pubblico ed espose nella lordura del corpo la vita dell'uomo a infinita varietà di infezioni dermopatiche. I risultati della mancanza di nettezza del corpo, producenti dolori, erano una necessità fino a quando la scienza non prese il sopravvento alla sporcizia fisica del misticismo. Così per il resto.

L'umanità ha paura della morte. Questa paura prepara la vita alle religioni che si occupano della nostra anima dopo la disgregazione del corpo fisico – e alla industria dei miracoli leggendari.

Nell'umanità resta la storia impressionante o la favola generosa che, a volta a volta, a periodi, sono comparsi uomini o dèi, che hanno comandato alla natura, che procedeva allo sfacelo di un organismo, di arrestarsi e ricostituirlo. Questi uomini o dèi si chiamarono Apollonio di Tiana o Cristo, Rosacroci, Templarii o Santi, Paracelso, Borri o Cagliostro. La favola antica ci parla di tempî di Esculapio, le favole contemporanee dei santuarii miracolosi.

Stando così le cose, oggi come ieri, sorge un antico aforismo ermetico – che è stato tutto un rompicapo degli alchimisti del secolo XVII – *la vita comanda alla vita, tutte le scuole di terapia sono buone e false, secondo che il medico che adopera un rimedio qualsiasi dall'olio di oliva allo stramonio, dal sale di cucina alla stricnina, ha il potere, la virtù, la forza di infondere o no al medicamento la vitalità che compensa le energie disperse nel corpo infermo – in altri termini il medico che compie un miracolo dà parte del suo principio vitale all'inferno che ne manca.* Così il principio terapeutico ermetico è lo stesso principio vitale la cui deficienza determina lo stato morboso.

III.

Medico ermetico o ermetista.

Dato e non ancora concesso che tale enunciato sia possibile, la Medicina Ermetica concepita come una trasfusione di vita a vita non sarebbe un paradosso, né una favola, né un simbolo, né un sogno di mente poetica.

Se il *principio-vita*⁸ fosse una cosa concreta come l'acido carbonico o l'estratto di camomilla, la logica non si opporrebbe ad accettare una ipotesi come tante altre in terapeutica. Ne sarebbero contenti gli allopatrici che potrebbero tentare una iniezione di siero del medicamento nuovo, e gli omiopatici che vedrebbero salvo il decoro dei simili agenti sui simili.

Se non che questo *principio-vita* tutti sanno che esiste o dovrebbe esistere, come sanno che esiste l'amore, il dolore, il piacere, ma nessuno l'ha potuto ridurre a cosa concreta.

E' uno *spirito* – dice il grammatico – l'efflato di fuoco⁹ che dà l'energia della esistenza individua ed universale. E' la *quintessenza*, osserva l'alchimista. E' l'*anima universale*, aggiunge il filosofo.

Facciamo a meno di definirlo.

Osserviamo semplicemente: il *principio-vita* si manifesta sinteticamente nella sintesi di ciò che ci circonda, uomini, piante, animali, minerali, e presiede a tutte le combinazioni e a tutti i fenomeni chimici e fisici. Analizzando, è lo stesso che si presenta alla nostra osservazione in ogni organismo o corpo specifico in modo differente e seguendo un processo egualmente specifico e differente. Se il materialista l'indaga deve risultare¹⁰ che la vita è una modalità (o stato di essere) della materia – che la materia vivente è irritabile perché risponde a certe eccitazioni da cui, agendo sui sensi, si converte in immagine e pensiero. Se l'osserva un

⁸ L'iod W della formula ebraica.

⁹ Pur, ignis.

¹⁰ Come dalla discussione tra Pasteur e Pouchet.

filosofo amico delle astrazioni lo considera come un elemento *sui generis* intelligentemente energico e separato dalle cose, che egli immedesima o anima.

Nei due casi questo principio di vita, come in tutto ciò che ci circonda, come in tutta la materia che vive, l'uomo non ha bisogno di studiarlo fuor di sé, perché egli stesso è un principio di vita individuato.

E' l'enunciato alchimico che espongo sotto forma intelligibile al secolo nuovo.

Studiare il principio di vita in noi, separarlo se è separabile, integrarlo se è integrabile, portarlo all'apice della sua potenzialità, renderlo atto di arricchirsi della massima energia dalla fonte del *principio-vita* universale, fino a poterne disporre e nutrirsi e nutrirne gli organismi che ne difettano – è educazione ermetica e porta, come possibile, al concetto di un *medico ermetico*.

La leggenda che afferma l'esistenza di anime sacerdotali, capaci di comandare al principio vitale, sfrondata dal misticismo delle figure religiose o magiche, potrebbe dirci la via o il punto di arrivo di una unità pensante per produrre il miracolo vivente, il santo religioso o il mago antireligioso, che rappresentano l'identica formola con la doppia faccia di adattamento e di sviluppo.

E' il metodo di azione fantastico¹¹ che già segna il suo inizio con le cure ipnotiche nelle cliniche odierne, cure nelle quali l'azione irritativa esteriore agisce direttamente o per riflesso sul principio vitale del soggetto e gli consente la reazione volitiva che manca in tutti gli infermi decimati di energia.

Ecco in poche parole spiegato il concetto fondamentale della opera iniziata.

Dott. Giuliano Kremmerz.

¹¹ Il magnetismo animale è fantastico nel senso greco classico della parola. *Fantazo* significò *faccio apparire* e nella forma media *io mi immagino o io progetto me, la mia forma.. Fantasia* significò immaginazione e splendore; *Fantasma spettro* e *Fantastos* chi produce visione. Con questo valore filologico gli stati ipnotici, producenti visioni, sono fantastici come deve essere *fantastico* il principio produttore le immagini vere nelle visioni dei sogni nello stato normale. Il *fantasma ermetico* è la vera esteriorizzazione fantomatica delle moderne scuole di fenomeni psichici.